

CORONAVIRUS: LA RIPARTENZA



I sindacati hanno manifestato a Milano, davanti alla sede della Regione, invocando un ripensamento urgente e radicale della sanità lombarda. Presenti, con le loro bandiere, anche i rappresentanti delle segreterie cremonesi di Cgil, Cisl e Uil, insieme alle categorie della funzione pubblica e dei pensionati



I sindacati in piazza «Il sistema ha fallito»

Seimila vittime nelle case di riposo lombarde: manifestazione davanti al Pirellone
La protesta delle delegazioni cremonesi: «Le strutture per anziani non sono ospedali»

di **MATTEO BERSELLI**

MILANO «Le Rsa non sono un ospedale». Ribadendo uno slogan che ormai è diventato il titolo della loro battaglia, ieri mattina i sindacati hanno manifestato a Milano, davanti alla sede della Regione, invocando un ripensamento urgente e radicale della sanità lombarda. Presenti, con le loro bandiere, anche i rappresentanti delle segreterie cremonesi di Cgil, Cisl e Uil, insieme alle categorie della funzione pubblica e dei pensionati.

La prima delle tre mobilitazioni di protesta ha avuto per oggetto il dramma delle residenze per anziani, tema che le organizzazioni sindacali hanno affrontato partendo dai numeri: 6.000 le vittime della strage consumata nelle case di riposo lombarde, che ha fatto schizzare il tasso di decessi all'interno delle Rsa fino al 27 per cento, contro il 12 per cento di un anno fa. L'emergenza Covid, in sostanza, ha più che raddoppiato i morti. E le scelte dettate dal Pirellone inevitabilmente sono finite sotto accusa: «Regione Lombardia - sostiene la delegazione cremonese della Cgil rappresentata da **Daniele Pirri** e **Luca Dall'Asta** - in piena emergenza sanitaria stabili che gli ospiti sintomatici sopra i 75 anni venissero curati nelle stesse Rsa e che i pazienti ospedalieri ancora positivi al Coronavirus venissero trasferiti nelle residenze socio-assistenziali, premiando la disponibilità delle strutture con una tariffa di 150 euro al giorno per posto letto». Rincarare la dose **Dino Perboni**, segretario generale Cisl: «L'emergenza sanitaria ha posto in modo del tutto evidente la necessità di un ripensamento del sistema sanitario lombardo e, in particolare, l'importanza della medicina di territorio,



della riorganizzazione e innovazione dei servizi di cura, dei modelli assistenziali e della rete sociosanitaria. La sanità è un bene di tutti, è fondamentale partecipare a questi tre giorni per sostenere le proposte del sindacato e costruire le condizioni per portare Regione Lombardia ad aprire un confronto».

Presente alla manifestazione, al fianco dei sindacati, il consigliere regionale del Pd, **Matteo Piloni**: «Davanti a Palazzo Lombardia abbiamo chiesto alla Regione un nuovo Patto per la salute che rilanci la sanità pubblica e la medicina del territorio. In questa prima mobilitazione, dedicata alle Rsa, è stata denunciata l'assenza di attività di screening per gli operatori ed è stata ribadita l'esigenza di creare protocolli chiari per consentire ai familiari di rivedere i propri cari, senza scaricare tutte le responsabilità sulle strutture e sulle famiglie che già vivono un dramma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cieffe e Pesenti: mille camici in dono

A Soncino ditte e privati in aiuto della Fondazione. «Così andiamo avanti grazie a voi»

di **ANDREA ARCO**

SONCINO Mille camici per medici, infermieri e volontari sono arrivati alla casa di riposo e all'ambulatorio della Fondazione Soncino grazie alla generosità della Fondazione Pesenti di Bergamo e dell'azienda Cieffe del borgo murato. «Una manna dal cielo». Così li ha definiti la presidente della onlus **Silvana Comaroli** precisando l'impor-

tanza di questa donazione in un momento di difficoltà per i bilanci della Rsa. I medici in forze alla Fondazione Soncino tornano al lavoro con dei camici più splendidi che mai e, oltre che efficienti e moderni, anche alla moda dato lo zampino di un brand come la Cieffe. La consegna è avvenuta lunedì sera nel cortile dell'ambulatorio dove si sono ritrovati i rappresentanti dell'azienda

soncinese e della struttura sociosanitaria. Tra i più entusiasti c'è proprio il numero uno dell'ex Santo Spirito: «Questi camici per noi sono stati una vera e propria manna dal cielo - spiega Comaroli - e non lo dico solo perché ci servivano assolutamente ma anche perché non parliamo di semplici e basilari strumenti ma di versioni idrorepellenti e di un certo valore. Si tratta di un dono particolarmente

importante considerando anche il fatto che, in questo periodo molto difficile, abbiamo sostenuto innumerevoli spese e quindi ogni ulteriore impegno risulta sempre più ostico». Insomma, se la Fondazione Soncino ha resistito al dolorosissimo colpo inferto dalla pandemia e dalle successive misure di contenimento è anche e soprattutto grazie all'iniziativa privata, particolarmente forte e spon-

tanea nella medievale cittadina rivierasca: «Dobbiamo ringraziare la Fondazione Pesenti e la Cieffe per la loro straordinaria sensibilità e generosità - chiosano i vertici dell'ex ospedale - ma non possiamo dimenticare anche i tantissimi benefattori del nostro paese che col loro contributo ci sostengono ogni giorno in questa situazione complessa e delicata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA